

## Perché anche l'Italia dovrebbe aderire alla sfida di Cop28 sul nucleare

**I**l nucleare non è la soluzione per domani mattina", dice il professor Francesco Corvaro, inviato del governo italiano alla Cop28 a Dubai. Lo dice dopo avere precisato che l'energia nucleare è di gran lunga la fonte meno pericolosa, come dimostrano i numeri: 0,04 morti per Terawattora prodotto contro i 24 del carbone e i 18 del petrolio. Ma a questo punto allora la domanda è: "Quale sarebbe la fonte per domani mattina?". Le rinnovabili che contano oggi meno del 5 per cento dell'energia totale consumata e presentano limiti di densità e di continuità evidenti? Le soluzioni per domani mattina non esistono e forse bisogna mettersi bene in testa che la transizione sarà un processo che durerà molti decenni e a poco servono asticelle e obbiettivi irrealistici, decisi a tavolino. Ridurre le dipen-

denza dai fossili che pesano oggi per più dell'80 per cento dei consumi mondiali di energia esige uno sforzo colossale a cui devono concorrere tutte le fonti di energia che possono dare una mano. E' quindi del tutto logico che da Dubai arrivi un appello a triplicare sia le fonti rinnovabili sia la produzione nucleare. E l'Italia? L'idea di Giorgia Meloni di puntare sulla fusione sembra un po' uno spedire la palla in tribuna per prendere tempo e non decidere. Ci sono soluzioni più a portata di mano e aziende pronte a investire se solo si volesse. Né aiutano sparate come quella del ministro Salvini che vorrebbe una centrale nucleare a Milano. Nonostante insista da tempo sul tema nucleare forse il leader leghista non ha trovato il tempo per imparare che le centrali nucleari hanno bisogno fra l'altro della di-

sponibilità di grandi quantità di acqua per il raffreddamento: mari o fiumi importanti, e non mi risulta che né il Lambro né l'Olona possiedano queste caratteristiche. Intanto continuiamo e continueremo a importare energia dalla Francia e qualche impresa italiana cerca altre soluzioni simili all'estero. La novità è che gli altri fanno sul serio. La Cina che le centrali le costruisce e gli Stati Uniti che le vogliono costruire, e questa è una novità, oltre a diversi altri paesi. Ci sono voluti un paio di decenni per capire che senza energia nucleare la transizione rimane un bel desiderio. Cerchiamo anche da queste parti di stare con i piedi per terra e di non trasformare la questione nella solita disputa senza capo né coda, buona solo a eccitare le reciproche tifoserie.

**Chicco Testa**